

Classico, romantico e Novecento con il violino eclettico di Kremer

Considerato uno dei violinisti più stimati internazionalmente, Gidon Kremer sarà stasera a Bari, al Petruzzelli, per la Camerata Musicale Barese (ore 21, biglietto per posti in prim'ordine in promozione a 22 euro per il Black Friday, altri ordini a partire da 15 euro). Kremer - che ha da poco festeggiato oltre ai suoi 75 anni anche i 25 anni di attività della sua orchestra, la Kremerata Baltica - suonerà la *Sonata in mi bemolle maggiore* di Mozart col pianista Georgijs Osokins, poi in trio con la violoncellista Giedre Dirvanauskaitė e lo stesso Osokins farà ascoltare due brani del repertorio cameristico, uno contemporaneo e uno romantico, il trio di Giya Kancheli, Middelheim, e il monumentale *Trio elegiaco* di Sergej Rachmaninov. Gidon Kremer è nato a Riga da un padre e con un nonno entrambi violinisti professionisti. Dopo aver compiuto gli studi nell'accademia lettone, ha studiato a Mosca con David Oistrakh. Nel 1969, a 22 anni, ha

Il musicista si esibirà
con il pianista
Georgijs Osokins e
la violoncellista
Giedre Dirvanauskaitė

di Fiorella Sassanelli

vinto il primo premio al concorso Paganini, l'anno successivo ha trionfato al concorso Čajkovskij di Mosca. Per di più negli ultimi cinquant'anni ha condotto una carriera simbolo per originalità e anticonvenzionalità. Il suo repertorio spazia ben oltre la musica del periodo classico e romantico, allargandosi a tutto il Novecento (Stockhausen, Berg, Henze) e al ventesimo secolo: il nome di Kremer è infatti legato a quello di Alfred Schnittke,

Arvo Pärt, Giya Kancheli, Sofia Gubaidulina, Valentin Silvestrov, Luigi Nono, Edison Denisov, Aribert Reimann, Pēteris Vasks, John Adams, Victor Kissine, Michael Nyman, Philip Glass, Leonid Desyatnikov e Astor Piazzolla, che per lui hanno espressamente scritto alcuni importanti lavori violinistici. «Sono il frutto della seconda vita di mio padre», ha recentemente raccontato il musicista in una lunga e appassionata intervista per DW classical music disponibile su youtube. «Mio padre è stato l'unico sopravvissuto di una famiglia ebrea di trentacinque persone, comprese la moglie e una figlia di dodici anni, tutte sterminate nel ghetto di Riga. Quando dopo la guerra mio padre ha conosciuto mia madre e sono nato io, si è dedicato con tutto se stesso a insegnarmi il violino. Volevo renderlo fiero di qualcosa di importante, credo di esserci riuscito, almeno in parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

